

ENZANO UN SERVIZIO A «LE IENE»



Diocesi e fedeli: «Don Reverberi è estraneo ai fatti»

SORBOLLO

Il programma tv «Le Iene» martedì sera ha dedicato un servizio a don Franco Reverberi, attivo ad Enzano, sulla presunta complicità del prete nelle torture ai prigionieri durante la dittatura argentina. Nell'inchiesta di Matteo Viviani compaiono varie interviste, tra cui quella a Carlos Cherniak (ministro plenipotenziario dell'ambasciata argentina in Italia), Patrizio Gonnella (Associazione Antigone) oltre ad una «finta» confessione in chiesa del giornalista, ripresa dalle telecamere.

Ad accusare il prete di complicità sarebbero le testimonianze di alcuni sopravvissuti alla torture nel carcere di San Rafael. Il servizio prosegue con i commenti di alcuni fedeli intervistati al termine della messa celebrata da don Reverberi, in gran parte schierati con lui. La diocesi di Parma da tempo ritiene infondate oltre che tendenziose, le accuse mosse verso don Reverberi. «Ci preme ribadire la totale estraneità ai fatti di don Franco - si legge in una nota diramata a fine giugno dalla diocesi - in quanto non era presente nei luoghi e nei tempi indicati, né ri-

copriva nel 1976 l'incarico di cappellano militare nella cui veste sarebbe stato incriminato. Questo si evince nella copia autentica della comunicazione 11 Settembre 1980 del Vicariato Castrense del ministero della Difesa dello Stato Argentino rivolta al Segretario della Cancelleria del Vescovo di San Rafael ove è certificato che il parroco Franco Reverberi era stato "nominato Cappellano Ausiliario con destino allo Squadrone dell'Esplorazione di Cavalleria di Montagna n. 8" con decreto n. 12313 dell'11 settembre 1980, confermato anche dai timbri di ricezione del ministero della Difesa. La Corte di Appello di Bologna - prosegue il comunicato - ha dichiarato "che non sussistono le condizioni per l'accoglimento della domanda di estradizione di Reverberi Franco" e la Corte di Cassazione, sesta sezione penale, con propria sentenza ha così definitivamente stabilito in ordine all'appello che ne aveva fatto la Repubblica Argentina P.Q.M. rigetta il ricorso e condanna il ricorrente al pagamento delle spese processuali". Ciò dovrebbe bastare come prova inconfutabile per accogliere, in buona fede, la verità dei fatti». ♦ L.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lettere al direttore

Sulla vicenda don Reverberi

Gentile direttore, la visione del video riguardante don Franco Reverberi durante la trasmissione delle Iene, Martedì sera 4 ottobre scorso, è stata la classica "goccia" che ha fatto traboccare il vaso.

In qualità di parroco di Sorbolo, nuova parrocchia in cui opera don Franco, anche se indirettamente chiamato in causa, faccio qualche semplice riflessione.

1) Sono 3 anni che sono a Sorbolo e conosco "abbastanza" don Franco: di lui posso dire tanto, oserei dire tutto, meno che sia ... un "torturatore".

2) In questi 3 anni sono venuti già 3 giornalisti di diverse testate straniere per fare interviste, chiedere informazioni, scattare foto dalla porta a vetri durante la S. Messa...

Quest'anno poi abbiamo avuto prima, durante e dopo l'Eucaristia, per ben 3 volte la visita delle Iene con tanto di riprese filmate e interviste. La seconda volta - in giugno - anche un tentativo (vero o falso?) di confessione di un penitente ... 3) Già da tempo la Curia Vescovile di Parma nel difendere don Franco, ha pubblicato 2 documenti molto chiari: uno della Curia di San Rafael, l'altro del Ministero della Difesa Argentino che attestano "stranamente" (!) che don Franco è stato nominato cappellano militare nel settembre 1980, mentre i 4 accusatori argentini parlano del 1976.

A casa mia la matematica non è un'opinione.

4) Arrivo al termine. Mi chiedo allora: perché questo accanimento? Neanche fosse un gerarca nazista ...

A chi giova?
Senza dubbio screditare la Chiesa, i preti e anche il Papa. Sì proprio lui, papa Francesco. Come per dire: vedete, Lui che parla tanto di misericordia e di perdono, "copre" addirittura un prete argentino "accusato" di tortura!

5) Spero di restare a Sorbolo per qualche anno e di avere altre interviste giornalistiche e riprese TV, ma ... un po' più serie.

Don Aldino Arcari
parroco
Sorbolo, 8 ottobre

Accusa e difesa

Gentile direttore, Marino, Cota, Alemanno per associazione mafiosa, tutti i 24 consiglieri della Val d'Aosta, 14 consiglieri della Regione Piemonte sono gli ultimi assolti dalle accuse dei pm di aver sperperato a fini privati soldi pubblici. Prima di loro già assolti da pesanti accuse l'ex governatore dell'Emilia Romagna Vasco Errani di aver favorito un parente, prima ancora l'ex presidente della Provincia di Milano Filippo Penati dall'aver imposto un giro di tangenti. Inutile rimarcare quanta sofferenza e quante umiliazioni si accompagnano a vicende giudiziarie come queste, esposte sui mezzi di comunicazione alla più ampia notorietà delle accuse dei pm e rese note generalmente con molto minor clamore nelle assoluzioni. Ma al di là delle pur dolorose vicende umane dei singoli accusati vi sono nel merito conseguenze più nefaste. E infatti, malgrado le parti politiche tra loro in lotta si dichiarino tutte garantiste, non mancano mai di usare reciprocamente il clamore giudiziario sollevato dalle accuse come clava contro l'avversario, accentuando ancor di più nella pubblica opinione il convincimento di un Paese in sfacelo, in preda alla più sfrenata corruzione e senza possibilità di riscatto morale e civile. Si genera così una visione pessimistica della società al di là della sua reale portata. Da una parte si indeboliscono le energie sociali più sane che trovano scarso credito, e dall'altra si rafforzano i movimenti che, per miracolosa palinogenesi, rappresenterebbero l'o-